

quindi anche presso le nostre gagliarde donne rurali, rappresentazioni cinematografiche, conferenze, scuole. Il tutto, si comprende equiparato alla mentalità e soprattutto ai multiformi bisogni spirituali di gente clima ogni giorno verso la sudata interpretazione della terra. Per di più le fiduciarie dell'organismo si accaparrano il sincero affetto delle camerate rurali, alleviandole con provvide istituzioni, nella loro diuturna e nobilissima fatica... onde la nascita di scuole agresti, la novità di parecchi concorsi rurali che oltre manifestare l'intima magnificenza del lavoro della terra, esaltano le contadine e le stimolano con il pungolo di un lodevole antagonismo da cui debbono necessariamente scaturire innumeri vantaggi tanto per loro quanto per l'economia della Nazione. Questi concorsi sono di molti generi: della casa colonica modello, dell'orto, del giardino, del pollaio, della stalla, del porcile più ben tenuto, del raccolto più grandioso... tanto per citarne alcuni.

È bene notare che l'insegnamento impartito alle massaie rurali è del tutto gratuito. Lo stesso dicasi della multiforme assistenza, dell'uso degli ospedali, delle cliniche e dei ricoveri. Le camerate torinesi che hanno l'incarico di sincerarsi del perfetto andamento dell'organismo nelle campagne e che di conseguenza debbono visitare con la massima attenzione detti luoghi, assumono il nome di Ispettrici rurali.

Per propagandare sempre maggiormente l'idea fascista fra le masse contadine il Fascio femminile di Torino ha creduto bene di allestire un autocarro che vada attraverso le campagne, intrattenendo con un

apposito altoparlante i nostri laboriosi coloni su argomenti che li interessino e nel medesimo tempo li ammaestrino.

Da tutta questa panoramica che presenta l'attività del Fascio femminile torinese, si traggono molte considerazioni. Ne esporremo una sola: il superbo periodo che noi oggi viviamo viene anche a sfruttare le virtù femminili e ne ritorce i benefici effetti a vantaggio della Patria. Dunque non solo all'uomo spetta il diritto di servire il proprio paese, ma anche alla donna, che con la forza dell'animo supplisce alla delicatezza del fisico... Il Fascismo ha circondato la donna, al cospetto di tutto il mondo, con una nuova e rivoluzionaria anteola sociale.

Le donne fasciste torinesi in questa ultima estate hanno, oltre tutto il resto, curato l'ammissione di parecchi bimbi bisognosi fra i gruppi delle colonie alpine e marine... hanno, qualche mese fa, di propria iniziativa, vale a dire senza che questo corrispondesse alla tecnica del loro già vasto programma, distribuito non pochi doni nuziali a tutte le loro colleghe ed infine, vere madri e sorelle, hanno emesso dei libretti di risparmio a favore di tutti i bimbi appartenenti a famiglie di scarse disponibilità finanziarie di Torino e della Provincia, nati nel giorno del battesimo del Principe Vittorio Emanuele.

V. E. TEDESCHI



Giovani fasciste della Colonia Marina della Federazione di Torino

PROGRAMMI SULLE ASSICURAZIONI SOCIALI NEL 1788 A TORINO

Le assicurazioni sociali, nei diversi Stati, sono provvidenze abbastanza recenti, come ognuno sa. Da noi ebbero vita nel 1898 colla creazione della omonima Cassa Nazionale e vennero man mano integrate sin tanto che il Fascismo le potenziò con nuovi ordinamenti e soprattutto con una stretta vigilanza sulla applicazione delle diverse leggi.

Oltre un secolo prima della loro introduzione in Italia, vi si ebbe un tentativo nel Piemonte, che è senza dubbio un primato non solo italiano.

Nella nostra epoca di rivendicazioni di sacri diritti, di riconoscimento di doveri sociali, di atti squisiti di previdenza, non è fuor di luogo fissare questa data. Vediamo le cause che scossero la pigrizia delle menti d'allora.

Nel 1787 si verificava nel Piemonte un doloroso fatto economico. Il raccolto serico che dava vita e sollievo alle tristi condizioni agricole del tempo, venne a mancare. Ne derivò la disoccupazione di una classe specialissima di operai, i torcitori di seta, i quali colla cessazione del lavoro si videro piombare in assoluta miseria. Chiuse le fabbriche, impossibilitati a cercare qualunque occupazione in quanto eran poco atti ad altri lavori manuali, ogni mezzo di sostentamento ed ogni speranza di un domani migliore venne a mancare. La crisi, per quei tempi e per il luogo, aveva lo stesso tragico aspetto d'oggi in certe nazioni prettamente industriali. Con una differenza negativa: assoluta mancanza di qualsiasi forma di assistenza pubblica o sociale o padronale.

Miseria, miseria nera su vasta scala; in quanto il Piemonte occupava un primissimo posto nella produzione della seta colle molteplici filande che davano lavoro a migliaia di uomini, donne e fanciulle.

Nel tranquillo regno l'eco della sventura e l'impossibilità di sanarla, mosse prima l'opinione pubblica e poi il cuore degli eletti, si che il barone della Turbie, onemerito cittadino piemontese, nel dicembre del 1787 si decideva, vista la mancanza di provvedimenti governativi, a cercare il modo di lenire tanta miseria, non solo per la circostanza, ma anche per l'avvenire.

Bisogna ricordare che eran tempi quelli non ancora liberati da concezioni feudali, tempi in cui la

poca luce che veniva di Francia non poteva diradare le tenebre di tradizioni e di antichi modi di vita; tempi in cui la nobiltà pensava esattamente come la regina di Francia: « se il popolo non ha pane perchè non mangia delle brioches? ».

Il gesto quindi del barone della Turbie non è solo quello d'un filantropo, ma segna un risveglio di coscienza che si potrebbe ora definire fascista, e per questo appunto è quanto mai significativo e degno di ricordo. Se abbastanza facile è lo stanziare una somma per soccorrere dei bisogni, più difficile è cercare la via d'un ristabilimento completo che dia sicurezza al lavoratore, fiducia in una giustizia.

Il 19 dicembre di quell'anno, il barone della Turbie certo che la soluzione non poteva venire che da menti illuminate e non dai governanti di allora, dal popolo e non da coloro che vivevano senza lavoro, scrisse alla Reale Accademia delle Scienze di Torino offrendo un premio di lire 400 (somma non poca per l'epoca) al vincitore del concorso che l'Accademia doveva subito bandire col tema: « Dei mezzi per ottenere la sussistenza dei torcitori di seta nei tempi che questa classe operaia, così preziosa al Piemonte, si trova ridotta agli orrori della miseria per la mancanza della seta ». Parole che in lingua moderna e con termini tecnici suonano progetto contro la disoccupazione e creazione di forme assicurative sociali.

Il promesso premio e l'inaspettato interessamento del promotore fecero epoca sull'opinione pubblica, il che significa come fosse, in intimo, sentita la manchevolezza di quelle forme di assistenza che ora così largamente, specie in Italia, sono effettuate.

Lo stesso Ministro degli Interni si congratulò col barone della Turbie per l'iniziativa e gli scrisse del compiacimento di Sua Maestà per lo zelo che aveva dimostrato interessandosi in modo così tangibile, al pubblico bene.

Un oggetto di studio così raro ed a cui nessuno prima aveva pensato, richiamò ogni cura della Real Accademia, la quale senza perder tempo, bandì il concorso nominando una commissione per l'esame delle memorie. L'importanza del tema ci viene confermata dal fatto che nella commissione furono chia-